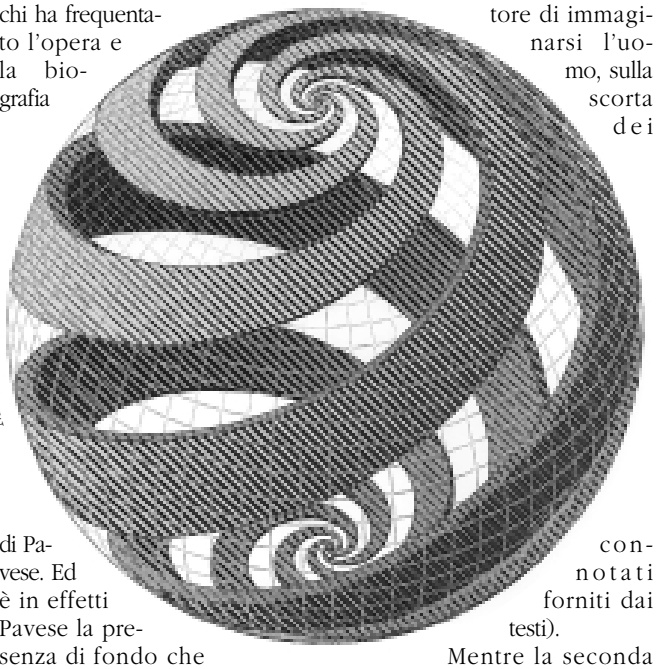
Gaudenzio Nazario
La terra carne. Dialogando con Massimo Mila
a cura di Franco Vaccaneo, Milano, Electa, 1999

Col concorso di diverse biblioteche, archivi, centri studi, istituti, associazioni, enti pubblici; con l'apporto di amici e compagni di vita di Massimo Mila e di Gaudenzio Nazario – che ha voluto ricordarlo con le sue opere e con le molte testimonianze –, è stato realizzato questo catalogo intriso di piemontesità, omaggio a un grande rappresentante di quel mix di elementi, caratteristiche e valori che fanno l'identità di quei luoghi.
Omaggio all'eminente musicologo di fama mondiale non meno che al personaggio di primo piano nella vita culturale del nostro paese; a un uomo fortemente legato al suo territorio, alpinista di quelli che vivono la pratica della montagna in modo totalizzante, come esercizio dello spirito, sfida, conquista, ma anche come conoscenza del mondo in cui viviamo. "Io adoro la terra, di qualunque paese...", troviamo già nell'occhiello le parole che Mila scrive a Nazario nel 1980, quasi una dichiarazione di poetica, a cui si deve aggiungere una precisazione importante: "... i due fili della mia esistenza: la vocazione alla cultura, necessariamente sedentaria, e l'amore dell'avventura alpina".
Questo libro – che è qualcosa di assai più complesso di un normale catalogo di mostra – ci fa conoscere il giovane allievo di Augusto Monti, grande formatore di coscienze nel liceo D'Azeglio; l'amico di tutta la breve vita di Cesare Pavese, col quale possiamo quasi vederlo percorrere fino a notte fonda le strade di Torino e discutere di tutto, dalla filosofia alle canzonette; l'antifascista incarcerato dal regime, poi comandante partigiano nella Resistenza; il musicologo, docente di Storia della musica prima al Conservatorio e poi all'università, grande divulgatore della disciplina e critico militante; la voce forte e puntuale, spesso controcorrente, presenza costante nel dibattito culturale fino alla fine dei suoi giorni...
Nel catalogo si ritrovano queste e altre sfaccettature di un personaggio che ha lasciato un ricordo denso in chi lo ha conosciuto, in chi ha letto i suoi scritti o anche solo in chi ha frequentato l'opera e la biografia di Pavese. Ed è in effetti Pavese la presenza di fondo che aleggia in questo bel libro: Nazario incontra Mila per la prima volta in occasione di una sua mostra su Pavese poeta, gli chiede una presentazione; il rapporto continua con incontri e discorsi sull'arte. Ma anche il rapporto di Nazario con Pavese continua, da oltre vent'anni, e non a caso il Centro studi a lui dedicato è parte importante di questo omaggio a Massimo Mila che la Regione autonoma Valle d'Aosta ha voluto realizzare. E Franco Vaccaneo, che al Centro dedica il suo lavoro, è l'abile curatore della pubblicazione; dunque un intreccio forte di interessi letterari, artistici, culturali lega tutte le componenti in azione. Intreccio che ha prodotto un libro dove assistiamo a una sorta di dialogo postumo fra l'artista e il musicologo, attraverso i suoi lavori, le riflessioni sul fare artistico, il ricordo degli incontri..., in un alternarsi di brani di scrittura, immagini di opere, lettere autografe, foto d'epoca ed altro (da sottolineare la scelta – dichiarata e argomentata – di non mettere nessuna foto di Mila nel catalogo, lasciando al lettore di immaginarsi l'uomo, sulla scorta dei connotati forniti dai testi).


M.C. Escher

Mentre la seconda parte della pubblicazione, dal titolo *Tranches de vie*, è più marcatamente documentaria, nella prima – *Ispirazioni consapevoli ed espressioni inconsapevoli* – agli scritti di Mila fanno da contrappunto, in accorto montaggio, le opere di Nazario, quelle nate in omaggio a Mila e quelle più antiche legate a Pavese, l'amicizia fra i due essendo il nucleo più denso di questa sezione. Contrappunto che si riscontra anche fra la prima immagine delle opere in catalogo, il particolare di una superficie terrosa e terrestre, con impronte di mani – traccia dell'umano –, e l'ultima, la schermata dei record rintracciabili in SBN (provenienza BNCF) all'autore Massimo Mila: dal mito antico della terra, materia primigenia, al nuovo mito dell'immaterialità.
Molto appassionante è, infine, scorrere i documenti della seconda parte. Si coglie subito che è stata proprio una passione a guidare Nazario nella ricerca, una passione da collezionista, come lui stesso dichiara, poi premiata dalla fortuna (dalla *serendipity* come dice l'artista con insostituibile termine inglese) che ha prodotto un insieme di documenti i più vari: dalla stesura autografa de *I mari del Sud* di Pavese con dedica ad Augusto Monti, ai rapporti dell'OVRA, alle lettere dal carcere di Foa, alle foto di partigiani; dagli articoli di giornali e riviste ai frontespizi di libri tradotti dal tedesco o prefati o curati da Massimo Mila, alle sue lettere, vergate con grafia chiara e leggibile, quasi infantile e scolastica. E infatti chiama tutti per cognome, come eterni compagni di classe con i quali discutere di tutto, ancora, solo con qualche anno di più.
Nel catalogo dunque il felice connubio fra espressione artistica e ricerca documentaria restituisce in tutta la sua vivezza la figura di un grande italiano. Le sue carte, i suoi libri e i suoi dischi hanno preso purtroppo due strade diverse. L'archivio è approdato alla Fondazione Paul Sacher di Basilea, che raccoglie fondi musicali di grandi del Novecento; libri e dischi sono stati acquistati dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Carla Bianchi